

Prodi: vogliono che continui questo Far West

«Io sono uscito pulito dalle vicende giudiziarie, il premier può dire lo stesso?» Fassino: Berlusconi è patetico

di Ninni Andriolo / Roma

VUOLE IL FAR WEST, calpesta le regole, prende in giro il Paese, sfida Ciampi. È durissima la replica a Berlusconi. Il vertice dell'Unione viene interrotto in tempo per i tg della sera e Prodi può spiegare subito agli italiani il ricatto che pende sulla data delle elezioni. Il

centrosinistra oppone il semaforo rosso ad ogni ipotesi di slittamento delle politiche. Di più. I riferimenti espliciti di Prodi e di Fassino a quanto «concordato» da Berlusconi «con il Capo dello Stato» e «alla poca serietà» del premier nei confronti del Presidente della Repubblica lasciano intendere che il braccio di ferro tra Palazzo Chigi e Quirinale impone di archiviare la tradizionale cautela dell'opposizione nei riferimenti al Colle e di non lasciare vuoto uno dei piatti della bilan-

cia, visto che l'altro è stato occupato dal pesante ricatto del Cavaliere. Così, se il Prodi del primo pomeriggio spiegava che «la decisione» spettava al Capo dello Stato e che si sarebbe rimesso «semplicemente» ad essa. Poche ore dopo l'Unione cambiava passo.

SILVIO ALZA LA POSTA
Nel frattempo era apparso chiaro che Berlusconi non aveva in mente una semplice proroga dello scioglimento delle Camere confermando la data delle elezioni. Il Cavaliere alzava la posta dello scontro con il Colle fino a ipotizzare un rinvio a maggio delle politiche. Un espediente per ottenere per un verso o per l'altro quei quindici giorni senza par condicio che ritiene essenziali per occupare altri spazi tv.

UN TENTATIVO PATETICO

Poco prima dell'incontro dei segretari, assenti Sdi e Udeur, Fassino definiva «patetico» il tentativo di Berlusconi «di roscicare qualche settimana per paura di perdere le elezioni».

Dipendesse dal premier «non si voterebbe mai - ironizzava il leader Ds - ma il 9 aprile è la data indicata da lungo periodo e non c'è alcuna ragione per spostarla». Fassino, poi, s'infilava nel portone di piazza Santi Apostoli. Mezz'ora di incontro con gli altri leader dell'Unione. Alla fine la durissima dichiarazione di Prodi e il comunicato dell'Unione.

CATTIVO GOVERNO

«Il presidente del Consiglio ha appena dichiarato che intende rimandare la data delle elezioni rispetto a quella che lui aveva detto di aver concordato con il Capo dello Stato durante la conferenza di fine anno - spiega il Professore - Dopo cinque anni di cattivo governo, la destra chiede altre due settimane di governo cattivo. Il presidente del Consiglio e la maggioranza hanno evidentemente paura del voto e del giudizio degli elettori».

Una dichiarazione letta davanti



Il leader dell'Unione Romano Prodi

ai tacuini dei cronisti e alle telecamere, concordata con gli altri leader dell'Unione.

PRONTI A TUTTO

«Non vogliono regole - accusa Prodi - vogliono piegare le istituzioni ai loro interessi. Vogliono un far west nel quale conti solo la capacità di prendere soldi e di occupare le televisioni. Per questo sono pronti a tutto. Anche uno scontro con il capo dello Stato».

L'allarme lanciato al Paese è chiarissimo: la campagna elettorale non è ufficialmente iniziata e Berlusconi spara già le sue cartucce avvelenate. Non vogliono «regole precise per governare i

comportamenti dei partiti e dei candidati», recita il documento dell'Unione. Di qui al voto, in sostanza, potrebbe accadere di tutto: è interesse di Berlusconi «provocare la rissa» per distogliere gli italiani dall'attività «fallimentare» del suo governo.

SERVE SERENITÀ

Protesta e condanna, quindi, per la «prepotenza del presidente del Consiglio, del suo governo e della sua maggioranza». A loro, garantisce Prodi, «oppoiamo oggi e opporremo durante tutta la campagna elettorale la nostra serenità e la forza delle nostre proposte. È di questo, di coerenza e rispetto

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 Pionati, sopracciglio piatto

Di fronte all'idea di prolungare la legislatura, il Tg1 non solleva nemmeno il sopracciglio sinistro. Al noto notista Pionati va bene tutto, sia che si vada avanti sia che si voti a maggio, come vuole Berlusconi. Ma è strano che a un notista di vaglia come Pionati sfugga che la data del 9 aprile era stata concordata proprio per anticipare la scadenza di Ciampi ed evitare il cosiddetto «ingorgo istituzionale». Si sa, se Berlusconi dice una cosa, anche la più folle, per lo staff politico del Tg1 è vangelo. Non si discute, si ama.

Tg2 Più freddo per tutti

La paginona politica, con i capricci di Berlusconi, è nella seconda parte: troppo complicati per essere riassunti in qualcosa di comprensibile. All'inizio, invece, era il Gelo. Il cronista ha esortato a non fare «le cicalie» perché Scajola oggi ci colpirà con un decreto: scaldatevi di meno. Bene. Comprimeremo altre stufette elettriche, faremo saltare i contatori e pagheremo il tutto all'Enel. Poi passeremo a bruciare vecchi mobili e manifesti 6 x 6 con lo stempiato ridens: meno freddo per tutti.

Tg3 Dopo Berlusconi-Ciampi, il grande freddo

All'inizio Berlusconi dice che con Ciampi c'è il «massimo accordo», poi si smentisce, chiede di votare a maggio, ci ripensa, poi insiste per prolungare la legislatura: travolto dagli imprevedibili contorcimenti del «premier», il Tg3 non riesce a fare il punto. Più facile per Giuseppina Paterniti. È arrivato il Grande Freddo e il governo invita a spegnere i termosifoni, usare le pentole con i coperchi e fare la doccia. E chi lo fa? Ma l'immaginario ministro Scajola, quello che - ricorda Giuseppina - solo qualche giorno fa diceva: no problem.

Ulivo, candidati sicuri a società civile e «piccoli» partiti

Unione, nulla di fatto per le liste civiche. Sarebbero utili in Piemonte, Friuli, Puglia e Lazio

di Simone Collini / Roma

SI SAREBBE DOVUTO DISCUTERE anche di assetti, al vertice serale di Santi Apostoli. Ma l'aut-aut lanciato da Berlusconi ha stravolto l'agenda dell'Unione.

Niente discussione sulle liste civiche, nessuno spazio per il nodo Mastella, rinviata la questione candidature. Al termine di una riunione mai così breve, è lo stesso Romano Prodi a informare che solo di un tema si è parlato: «Le regole del confronto elettorale».

Alcuni passi avanti nella definizione del quadro delle liste con cui il centrosinistra si presenterà alle elezioni sono stati però fatti, per quanto riguarda l'Ulivo, in una riunione precedente la sortita del premier. Il consigliere politico del Professore Ricki Levi, i diessini Maurizio Mi-

gliavacca e Antonello Cabras e i parlamentari della Margherita Franco Marini e Dario Franceschini hanno chiuso un accordo che prevede, per quanto riguarda la lista unitaria alla Camera, che il 7% circa dei candidati «sicuri» sia composto da rappresentanti della società civile, del mondo delle associazioni e dei partiti che rischiano di non raggiungere la soglia di sbarramento del 2% (Repubblicani europei, Italia dei valori e probabilmente anche Udeur). Della quota rimanente, il 62% circa sarà di competenza dei Ds e il resto della Margherita. Manca ancora una decisione finale sui capilista. La questione non è di facile soluzione, anche perché in alcuni casi - come in Toscana, dove Prodi vorrebbe capilista Giuliano Amato ma i diessini locali sono decisi a non mollare su Vannino Chiti - l'accordo tra centro e territorio fatica a trovarsi. Ma il nodo tutto da sciogliere rimane quello delle liste civiche. Dice il

leader della Margherita Francesco Rutelli: «Mi rifiuto di pensare che coloro che hanno una professione antiberlusconiana non vadano a votare perché tra nove partiti non ne trovano uno». E poi: «Non c'è bisogno di un partito in più. Se consiglieri comunali, provinciali e regionali vogliono candidarsi con l'Ulivo, una disponibilità ce l'abbiamo». Parole che non devono piacere al presidente del Friuli Riccardo Illy, che già ha denunciato una «tuttavia pretattica» da parte di chi, nel centrosinistra, non riconosce «il valore aggiunto» delle liste non di partito. In più, se il coordinatore dei «Cittadini per il Presidente» Roberto Alagna annuncia la presentazione di una lista civica sia alla Camera che al Senato, il coordinatore dei «Cittadini per l'Ulivo» Massimo Cellai teme la «costruzione di iniziative politicamente e programmaticamente incerte e ambigue». Insomma, la situazione da questo punto di vista è ancora in alto mare. Per come è stata concepita la legge

elettorale, sarebbe conveniente presentare, specialmente al Senato, più liste possibili al fine di ottenere il premio di maggioranza. Per questo nell'Unione si sta pensando di dare il via libera a liste civiche innanzi tutto laddove il risultato è in bilico: Piemonte, Friuli, Puglia e Lazio. Il problema, però, è vedere che fisionomia assumeranno. Alagna parla di «lavoro del sistema dei partiti tesi ad ostacolare la nostra presentazione» e dice che «il centrosinistra deve offrire una possibilità di voto a tutti i cittadini che vorrebbero contribuire alla vittoria di Prodi, ma non si riconoscono nei partiti». Da qui la decisione presa dal coordinamento nazionale di presentare la lista dei «Cittadini per il presidente». Un passo che però non convince Cellai, dei «Cittadini per l'Ulivo»: «Il problema della rappresentanza della società civile è reale. Ma si risolve dando vita a un Ulivo largo, non attraverso la presentazione di soggetti frammentati che si autodefiniscono civici».

La scheda

Liste, premi di maggioranza soglie di sbarramento e seggi

Tutte le liste elettorali - che raggiungano o meno la soglia di sbarramento - concorrono a determinare quale dei due schieramenti si aggiudicherà il premio di maggioranza. Le liste coalizzate che rimangono al di sotto del 2% dei voti alla Camera e al di sotto del 3% al Senato non ottengono parlamentari. Ma i loro voti vengono sommati a quelli ottenuti dalle altre forze della coalizione al fine di assegnare il premio di maggioranza: 340 seggi alla Camera e 170 al Senato. Seggi che vengono divisi tra i partiti che hanno superato la soglia di sbarramento in proporzione ai consensi ottenuti.

LE IENE

Rutelli e Casini l'intervista parallela

Le promesse di Berlusconi, il caso Unipol, le elezioni ma anche spinelli, film porno e il rapporto con le parolacce: sono i temi dell'intervista parallela del Presidente della Camera Pier Ferdinando Casini e di Francesco Rutelli, nella prima puntata del nuovo ciclo delle Iene, in diretta su Italia 1 oggi in prima serata. La promessa che Berlusconi non ha mantenuto? «Passiamo alla prossima», risponde Casini sorridendo. «Non ne ricordo una che ha mantenuto», dice Rutelli. La promessa che Prodi non ha mantenuto? Casini: «Non ha governato tutta la legislatura». Rutelli: «Vincere nel 2006 perché mancano ancora due mesi». E sul caso Unipol, cosa rimprovera a Fassino? Casini: «Di parlare ancora di superiorità morale della sinistra». Rutelli: «Di non avere capito che l'operazione era sbagliata». La donna più brava in parlamento? Casini: «Finocchiaro». Rutelli: «Melandri». E la più bella? Casini:

«Erminia Mazzone» (Udc). Rutelli: «Dorina Bianchi» (Dl). La volta che Berlusconi l'ha sparata più grossa? Casini: «Faccio fatica a ricordarlo e non nel senso che non le spara mai». Rutelli: «Quanto tempo ho?». È più irritato Casini da Berlusconi o Rutelli da Prodi? Risposte incrociate. Casini: «Rutelli da Prodi ma non lo dirà mai». E Rutelli: «Molto più Casini ma non lo può far vedere troppo». Uno che stimi dell'altro schieramento? Casini: «Enrico Letta e Violante». Rutelli: «Gianni Letta e Pisano». Se vince il tuo schieramento, chi sarà premier? Casini: «Casini». Rutelli: «Prodi». E Presidente della Camera? Casini: «Potrebbe farlo bene Berlusconi». Rutelli: «Si decide dopo le elezioni». Mai bestemmiato? Casini: «No». Rutelli: «Da ragazzo, e non lo rifare». Infine la rivelazione di Casini: «A 16 anni mi sono fatto una canna con i compagni di scuola». Rutelli invece giura: lui mai.

VERSO LE ELEZIONI DEL 9 APRILE 2006



il segretario dei DS

Ascoltare l'Italia. Ridare speranza agli italiani.

Martedì 24 gennaio, ore 20,30
Auditorium di Milano - Largo Mahler, ang. via Torricelli

Piero Fassino a Milano
Intervista pubblica di
Ferruccio De Bortoli

direttore de "Il Sole - 24 Ore"

www.dsonline.it